

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

(Ex art. 5 D.P.R. 357/97)

Premessa

La valutazione di incidenza, com'è noto, è una procedura alla quale va sottoposto qualsivoglia piano o intervento che possa avere significativa incidenza su un sito Natura 2000 la cui rappresentatività è quella di una rete di aree denominate Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di protezione Speciale (ZPS).

Si intende per SIC un'area che contribuisce significativamente a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'Allegato I o una specie di cui all'Allegato II alla Direttiva del Consiglio 92/43/CE, nota come Direttiva Habitat.

Si intende per ZPS un'area destinata alla protezione e conservazione delle specie di uccelli indicate negli Allegati alla Direttiva 79/409/CE nota come Direttiva Uccelli.

La valutazione di incidenza è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della Direttiva Habitat e dall'art. 5 del DPR 08/09/97 n° 357, attuazione nazionale della Direttiva comunitaria, allo scopo di salvaguardare l'integrità di tali siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La procedura, sulla base di un principio di precauzione, rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico in divenire, e si applica non solo agli interventi che interessano le aree interne alla rete Natura 2000, ma anche agli interventi che, ancorché riguardanti aree esterne, possono tuttavia comportare interferenze con lo stato di conservazione degli habitat protetti.

In forza dell'art. 6 del D.P.R. 120/2003 - che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 357/97 - che disciplina la Valutazione di Incidenza, < nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico- ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, pSIC, dei siti di importanza comunitaria, SIC, e delle zone speciali di conservazione ZSC >. Si tratta, cioè, di evitare che vengano formati ed approvati Piani di gestione del territorio in contrasto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

La procedura cui si fa riferimento è quella illustrata nel documento redatto dalla Commissione europea D G Ambiente dal titolo “ Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa su siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell’art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CE.

Sulla base del citato documento della CE DG Ambiente, gli habitat e le specie da considerare sono quelli per cui ciascun sito è stato individuato; pertanto, per i SIC si considerano solo gli habitat e le specie diverse dagli uccelli, non interessando questi i siti SIC, mentre per le ZPS si considerano solo gli uccelli, non essendo gli habitat e le altre specie motivo di interesse delle ZPS.

L’Allegato G prevede che le caratteristiche dei piani debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- Alle tipologie delle azioni e/o opere;
- Alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- Alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- All’uso delle risorse naturali;
- Alla produzione dei rifiuti;
- All’inquinamento disturbi ambientali;
- Al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

Nel caso di area vasta di influenza dei piani, le interferenze con il sistema ambientale debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- Componenti abiotiche;
- Componenti biotiche;
- Connessioni ecologiche

Nel caso di specie il Piano da prendere in considerazione è il Piano per il Governo del Territorio dell’Unione Arberia con particolare riguardo ai territori dei comuni di Santa Sofia e di San Demetrio C., nella sua parte strutturale e strategica (PSA).

- **Descrizione del Piano:** Il Piano, coerentemente con i principi generali della Pianificazione Territoriale Urbanistica di cui all’art. 3 della LUR 19/02, si informa agli

obiettivi generali ex comma 2 dell'art. citato. In particolare, con specifico riferimento alla sua parte strutturale e strategica, esso assume la declaratoria ex art. 20 della LUR 19/02 specificando i suoi obiettivi elencati sia nel Documento Preliminare, sia nella procedura di VAS (Rapporto Ambientale) e sia nella presente Relazione alla voce " uso delle risorse naturali ". Pertanto, nella definizione delle strategie per il governo dell'intero territorio comunale, esso si uniforma alle esigenze ambientali e paesaggistiche della Direttiva 2001/42/CE e del DLgs 63/2008. Le azioni per il raggiungimento degli obiettivi del Piano possono incidere sul patrimonio naturalistico che comprende:

- Un SIC, sito di importanza comunitaria, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CE per contribuire significativamente a mantenere o ripristinare un habitat naturale o una specie, rispettivamente All.to 1 e All.to 2 alla Direttiva, in uno stato di conservazione soddisfacente. L'are SIC è stata individuata a nord del territorio comunale di Santa Sofia;
- Un'area SIR compresa tra i confini nord est di Santa Sofia e nord ovest di San Demetrio Corone.

Poiché, pertanto, si può inferire che il Piano Strutturale Strategico Associato (PSA) non può considerarsi direttamente connesso alla gestione dei siti con finalità di conservazione, da esso potrebbero risultare effetti significativi sul sito Natura 2000, quali perdita di superficie di habitat, frammentazione, perturbazione, inquinamento e disturbi ambientali, produzione di rifiuti, rischio antropogenico, interferenze sulle componenti abiotiche e biotiche, perdita di densità delle specie protette.

Attività e tempi necessarie alla realizzazione, obiettivi del piano:

In ordine al raggiungimento degli obiettivi del Piano, è ripetibile quanto già sostenuto nel Rapporto Ambientale Preliminare, Capitolo II pagina 5, in relazione alla rilevata circostanza che questi non saranno tutti raggiunti con l'approvazione del primo strumento per il Governo del Territorio , cioè col PSA, ma con la corretta applicazione del Piano Operativo Temporale (POT) e con i Piani Attuativi Unitari (PAU).

Tuttavia va evidenziato che tutti gli interventi previsti dal PSA immediatamente realizzabili fuori dal POT, sono riconducibili alle aree interne agli Ambiti del Territorio Urbano Consolidato (ATUC) estranei ai siti tutelati nonché ad alcuni manufatti rurali. Gli interventi in queste aree, ritenuti strettamente necessari, sono regolati dal RU secondo esigenze di tutela del SIC e del SIR.

Tutti gli interventi rientranti nella trasformazione urbanistica del territorio, compresi nei POT e nei PAU, avranno sempre applicazione in aree non comprese nei siti tutelati. L'incidenza sui siti delle loro interrelazioni sono descritte in prosieguo di tempo. Sarà in ogni caso escluso ogni intervento di trasformazione urbanistica nei siti tutelati.

Siti interessati:

Primo sito: SIC

- Il codice del sito Natura 2000 interessato dal Piano è: SIC IT 9310055, denominato Lago di Tarsia;
- Estensione: il SIC entro i confini del comune di Santa Sofia è esteso complessivamente 970.154 mq.
- localizzazione centro del sito: longitudine E 16 17 8; latitudine 39 36 20;
- caratteristiche generali del sito: Il SIC include un'area che comprende il lago di Tarsia nonché una consistente area del territorio di Santa Sofia. Il lago è un bacino calcareo artificiale. La parte di territorio di Santa Sofia è composta in parte da una striscia larga circa duecento metri che corre parallelamente al fiume Crati per poco più di mille metri e in parte da un'area a forma irregolare dell'estensione di circa 770.154 mq.
- Qualità e importanza: Sito di rilevante importanza per numerose specie ornitiche acquatiche: uccelli migratori abituali, mammiferi (Allegato II alla Direttiva 92/43/CEE), anfibi e rettili, pesci, invertebrati e piante tutti elencati nell'Allegato II alla Direttiva.
- Vulnerabilità: Si ritiene che il sito abbia un alto grado di vulnerabilità legato alla gestione del livello delle acque, alla caccia e pesca di frodo, al vandalismo, alle discariche abusive.
- Protezione del sito: a livello nazionale e regionale. Le politiche ambientali prioritarie riguardanti l'area del sito, compresa quella nel territorio di Santa Sofia, attengono alla

tutela della componente 3.2.a Uccelli migratori abituali di cui all'Allegato I alla
Direttiva 79/409/CEE.

Secondo sito: SIR7.

- Codice del sito: SIR7 IT 9300213, denominato " Vallone Galatrella ".
- Estensione: il SIR7 è esteso complessivamente 126.983 mq di cui 82.468 mq ricadenti nel territorio di San Demetrio C., e confinante con il territorio di Santa Sofia su un fronte lungo circa 150 metri ;
- Caratteristiche generali del sito: Il sito appartiene alla categoria dei siti eterogenei. In questa tipologia rientrano siti caratterizzati dalla presenza significativa di diverse tipologie di habitat. Nel caso de quo si tratta di un vallone, il Galatrella appunto, caratterizzato da macchia mediterranea e/o querceti termofili e prati aridi sui versanti e vegetazione igrofila riparia nel fondovalle. Il sito è localizzato nella valle del Crati. Obiettivo principale per la gestione di questa tipologia di sito è quello di favorire il ripristino degli equilibri naturali, consentendo il normale dinamismo della vegetazione almeno in quelle aree non interessate da attività agricola intensiva, per raggiungere condizioni dell'assetto idrogeologico più stabili ed in equilibrio.

Complementarietà con altri piani:

Il SIC oltre a comprendere una vasta area del territorio di Santa Sofia, comprende anche una vasta area del territorio del comune di Tarsia. L'area del SIC ricadente nel territorio di Santa Sofia presenta, con l'area ricadente nel comune di Tarsia, una contiguità notevole; la circostanza rileva significativamente ai fini di quanto le previsioni del PSC del comune di Tarsia possano determinare, congiuntamente al PSA, un effetto sommatorio con incidenza significativa sul SIC .

Per quanto riguarda il SIR7, un effetto sommatorio con incidenza significativa su di esso, potrebbe essere dovuto in relazione alle previsioni del Piano di Tarsia e di Corigliano.

Uso delle risorse naturali:

L'uso delle risorse naturali di suolo, acqua o altre risorse, è riassumibile in alcuni obiettivi specifici del Piano già analizzati nel Rapporto Ambientale Preliminare del PSA e di seguito trascritti:

a₁) : recuperare e rafforzare l'identità dei centri storici e del sistema insediativo sotto il profilo turistico e sociale. (mediante recupero dell'esistente e perequazione tipologica)

a₂ - Sviluppare, quale centro di organizzazione delle attività economiche e dei servizi, le aree poste lungo il confine nord e nord ovest, antropizzate di recente o di antica formazione, ad esempio lungo l'asse della SS 106 Ionica, e lungo le strade di collegamento trasversali alla SS 106 in corrispondenza delle parti terminali a sud delle stesse, cioè nelle vicinanze della stessa SS 106, aree risultanti strategicamente più idonee; rafforzando e favorendo l'insediamento di funzioni strategiche, valorizzando la presenza delle realtà produttive, incrementando il settore terziario e dei servizi, facilitando il decollo e la crescita delle vocazioni produttive e commerciali. (mediante reperimento di nuove aree, potenziamento della rete commerciale e ammodernamento della viabilità).

L'**obiettivo a₁**) mira al recupero della qualità delle aree urbane sotto il loro aspetto abitativo e storico, privilegiando la conservazione e la valorizzazione del patrimonio esistente, anche mediante la reinterpretazione degli elementi che compongono l'assetto insediativo del centro storico.

Per i centri urbani consolidati (ATUC), e per gli insediamenti rurali di interesse storico-architettonico, il Piano mette in atto, a seguito di una analisi attenta, una serie di norme volte a differenziare i caratteri tipologici e gli elementi di pregio da tutelare da quelli, cioè dei tessuti correnti di base, sui quali sono possibili trasformazioni estensive, meglio definite come conservazione urbanistica.

L'**obiettivo a₂**) mira a promuovere lo sviluppo sociale ed economico sostenibili valorizzando l'economia del territorio intesa lato sensu.

b₁ - qualità dell'abitare e del vivere.

L'obiettivo tende ad un miglioramento dei servizi di interesse pubblico, interpretando la qualità dell'abitare e del vivere in un senso ampio che comprende qualità urbanistico- edilizia, qualità sociale e qualità ambientale.

c₁ - sviluppare e qualificare il territorio comunale sui valori ambientali.

c₂ - recuperare l'identità del suolo agricolo.

L'obiettivo **c₁**), allo scopo di conciliare sviluppo ed ambiente, tende ad orientare verso un modello sostenibile per assicurare la salute delle persone e la tutela dei manufatti e della vegetazione.

L'obiettivo **c₂**) ha lo scopo di tutelare e riqualificare le aree agricole.

d₁ - promuovere il processo di integrazione urbana e sociale.

L'integrazione urbana e sociale, in parte realizzata anche mediante l'istituto della perequazione, comporta un miglioramento della qualità della vita di tutta la collettività potenziando e migliorando l'equità nella distribuzione di risorse e accesso ai servizi.

e₁ - considerare la necessità delle aree per l'edilizia residenziale sia pubblica che privata.

e₂ - controllare la qualità dello sviluppo urbano.

L'obiettivo **e₁**) tende ad equilibrare domanda ed offerta residenziale, sia pubblica che privata sovvenzionata, nonché ad affievolire le posizioni di monopolio e di oligopolio favorite dal vecchio PRG.

L'obiettivo **e₂**) tende a promuovere la residenzialità mediante l'integrazione delle funzioni edificatorie e a ridurre la pressione insediativa riducendo o eliminando l'incremento edilizio disordinato e prevedendo una congrua ripartizione ecologica del suolo urbanizzabile.

f₁ - migliorare il sistema relazionale esistente con eventuale potenziamento del sistema nelle aree confinarie.

Non va pretermesso in ogni caso che nello spirito della LUR parte fondamentale è la strategia ecologico-ambientale che ogni Piano deve perseguire, *i.e.* la necessità di un nuovo modo di progettare le infrastrutture della viabilità e della mobilità in genere, sia all'interno del centro urbano che nel collegamento fra centro urbano ed aree esterne, nel senso di una costante integrazione tra ambiente e territorio, superando la ragione della pura accessibilità, e tentare nuove occasioni di sperimentare nel disegno urbano progetti di compensazione ecologica contestualmente a quelli delle infrastrutture.

Di talché la progettazione delle infrastrutture per la mobilità, superato il concetto della strada alla stregua di manufatto efficiente esclusivamente sotto il profilo meramente ingegneristico, dovrebbe introdurre quello più rilevante di infrastruttura ecologica del territorio, accompagnando la loro realizzazione contestualmente ad opere di compensazione e mitigazione degli impatti visivi, acustici e sull'atmosfera.

g₁ : - rafforzare l'offerta turistica dei centri storici, e particolarmente dei siti di interesse storico testimoniale;

Particolare attenzione va posta all'importanza storico- testimoniale dei siti di cui al quadro conoscitivo, dei percorsi degli antichi mulini, delle icone religiose, delle antiche residenze nelle aree agricole.

L'indicazione dell'inaccessibilità, temporanea e permanente, è fornita dalla carta di sintesi allegata al Rapporto Ambientale, da intendersi quivi integralmente recepita, ancorché, per evidente opportunità, in scala ridotta. L'indicazione del consumo delle risorse naturali, della quantità massima della produzione di rifiuti, della natura dei rifiuti e delle modalità di smaltimento, non sono di agevole individuazione e quantificazione in ragione della natura processuale del Piano per il Governo del Territorio il quale prefigura interesse nella duplice direzione:

- Individuazione delle invarianti della tutela, cioè consistenza ed ubicazione di quei beni la cui conservazione non è negoziabile;
- Definizione di metodi e regole per negoziare i tempi ed i modi della tutela. Poiché il conseguimento di esiti positivi per la prefata negoziazione presuppone l'applicazione dell'istituto perequativo, il Piano propone prospettive per lo sviluppo futuro di un processo di valorizzazione.

Inquinamento e disturbi ambientali:

Il perseguimento degli obiettivi del Piano, laddove presuppongono trasformazione urbanistica del territorio, può indubbiamente comportare, inter alia, anche emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera e nelle falde acquifere nonché di rumori in ambiente acustico.

I dati relativi all'atmosfera attengono ai fattori inquinanti fondamentali quali le emissioni dai trasporti, dagli usi urbani e dalle attività produttive. L'inquinamento dell'aria, com'è noto, è

dovuto principalmente alle sostanze emesse dagli impianti industriali, impianti di riscaldamento, traffico veicolare. Nelle zone dei siti le sorgenti inquinanti l'aria sono prevalentemente dovute al traffico veicolare, contenuto nel tratto di strada che costeggia il lago, abbastanza sostenuto lungo la SS 106 Ionica a monte del SIR7; assai modesto, nel SIR, è il contributo fornito da manufatti produttivi, mentre è inesistente nel SIC. Il Piano si propone, ai fini del contenimento della descritta criticità nel SIR, di limitare l'espansione urbana nei limiti della praticabilità della riqualificazione urbana e della perequazione tipologica, nonché di predisporre norme regolamentari per l'isolamento termico dei fabbricati e per l'uso di energia alternativa e/o complementare sia al gas che al petrolio.

L'acqua, così come l'aria, è l'elemento indispensabile per la vita di ogni essere vivente. Ai fini della tutela delle acque dall'inquinamento si osserveranno le previsioni ex DLgs 152/06. L'inquinamento delle falde può dipendere da scarichi industriali inquinanti, e non è il caso che ci occupa, oppure dalle discariche non controllate, ed anche questo non è il caso di interesse. Può anche dipendere dall'uso esagerato di pesticidi in agricoltura. In ordine al disturbo in ambiente acustico si dovrà provvedere ad una corretta localizzazione delle fonti di emissione acustica per le nuove opere comunque denominate, al controllo di quelle esistenti le quali, nel caso di superamento dei limiti consentiti, saranno oggetto di riqualificazione secondo appropriato piano acustico.

Rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate:

In coerenza con gli obiettivi generali del SIR, elencati in prosieguo di tempo, e del SIC, che si identificano con la tutela e la valorizzazione delle emergenze presenti e, soprattutto, dell'intero ecosistema e che deve essere affiancata necessariamente da una valorizzazione economica realizzata sostanzialmente mediante la garanzia che le localizzazioni delle aree destinate alle attività di trasformazione e/o produzione siano coerenti con i principi di salvaguardia e le necessità di sviluppo, il Piano non prevede l'individuazione di aree industriali non compatibili con le esigenze di tutela e sicurezza ambientale (ex DLgs 334/99) che possano provocare rischio antropogenico o di incidenti rilevanti.

Ai fini delle interferenze del Piano con il sistema ambientale, vengono di seguito considerate le componenti abiotiche, quelle biotiche e le connessioni ecologiche.

Interferenze sulle componenti abiotiche:

Le interferenze sulle componenti abiotiche attengono, in particolare, agli impatti sulla stabilità e sulla natura del suolo, compreso il riferimento all'eventuale presenza di corpi idrici e sul possibile inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche. Gli obiettivi del Piano escludono prioritariamente qualsivoglia intervento all'interno dei siti, anche perché si incontrerebbe un limite all'idoneità alla trasformazione e all'utilizzo del territorio essendo le loro caratteristiche geomorfologiche incompatibili con la vulnerabilità delle opere e delle attività antropiche comunque denominate, ovvero anche perché si incontrerebbe un ulteriore limite connesso alle loro caratteristiche ambientali ed ecologiche incompatibili con la vulnerabilità delle risorse naturali, quali aria, acqua, bio – diversità e fonti energetiche non rinnovabili. Il criterio attiene sia alle aree interne ai siti che a quelle esterne prossime ad essi, escludendo, di conseguenza, ogni possibilità di interferenza.

Interferenze sulle componenti biotiche:

Si tratta delle interferenze sui singoli habitat e sulle componenti indicate nelle schede del SIR7 e del SIC interessati.

Il territorio comunale di Santa Sofia e di San Demetrio C. è costituito, ai fini degli elementi caratterizzanti la zona del SIC e del SIR7, da ambiti entro i quali sono attive forme d'uso a componente antropica e dinamiche insediative molto disperse e di dimensioni irrilevanti, rispetto alle quali si privilegia ovviamente la tutela e la valorizzazione dei segni del paesaggio rurale, con particolare riguardo a quegli ambiti dove maggiore è la permanenza dei modi di insediamento storici. Scopo prevalente in queste aree è la riqualificazione degli oggetti edilizi esistenti e la limitazione degli edifici di nuovo impianto. Il PSA è coerente con questa tipologia di approccio, prevedendo che gli interventi previsti nei singoli manufatti dell'area agricola prossime e/o adiacenti ai siti, consisteranno sostanzialmente nella ristrutturazione, conservazione e restauro.

Va da sé che il criterio è quello di considerare le aree agricole, il cui utilizzo in qualche misura potrebbe interferire con i siti, alla tregua di punto di incontro tra esigenze di tutela ed esigenze socioeconomiche delle popolazioni locali, espresse, prevalentemente, nella pratica agricola, da orientare in senso ecologico, ed in quella edilizia di necessità. Nelle zone prossime

ai siti il RU del nuovo piano consente le utilizzazioni produttive tradizionali ma vieta la costruzione di nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti ed eseguire opere di trasformazione del territorio. Saranno consentite la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie e le opere di manutenzione dei manufatti esistenti ex art. 31 comma 1, lettere a) e b) della L. 457/78.

E' interessante, a questo punto, porre in evidenza che in tutto quanto precede si articolano le prime due fasi fondamentali della Valutazione di Incidenza: la prima in ordine alla necessità di effettuare la valutazione; la seconda in ordine alla descrizione del Piano e della identificazione degli impatti del Piano in relazione al sito coinvolto.

La terza fase della procedura, cioè il momento successivo della discriminatura – denominata banalmente con termine anglosassone, *screening* – attiene alla valutazione della significatività degli impatti precedentemente identificati, per determinare il possibile grado di “ Significatività dell'incidenza “ che il Piano ha sul sito Natura 2000 e valutarne i potenziali effetti.

Per la valutazione vengono preliminarmente adottate utili matrici standardizzate, con le quali si confrontano gli obiettivi del Piano con quelli del Piano di gestione del Sito e si valuta la coerenza interna.

Gli obiettivi del piano di gestione dei SIC della provincia di Cosenza sono trascritti, unitamente agli obiettivi del PSA, nella Matrice A.

Gli obiettivi del Piano di gestione dei SIC sono di seguito trascritti:

1. Migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
2. Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario;
3. Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;
4. Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nel SIC;
5. Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione

6. Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale;
7. Introdurre misure e forme di vigilanza e manutenzione all'interno del SIC;
8. Informare ed orientare ad una corretta fruizione del sito in modo che sia compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
9. Promuovere lo sviluppo di attività eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
10. Adeguare gli strumenti di programmazione e pianificazione comunale alle esigenze di tutela degli habitat;
11. Raggiungere un'adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e delle loro esigenze di conservazione da parte della popolazione locale;
12. Promuovere attività economiche sostenibili ed eco-compatibili , anche nel territorio circostante i siti.

Nella matrice seguente (Matrice A) sono riportati nelle righe gli obiettivi specifici del PSA e nelle colonne gli obiettivi del Piano di gestione.

Matrice A

In colonna gli obiettivi del Piano di Gestione- In riga quelli del PSC	a ₁	a ₂	b	c ₁	c ₂	d	e ₁	e ₂	f	g
1	0	-	+	++	++	0	0	0	0	++
2	+	-	0	++	+	0	-	++	0	-
3	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0
4	0	-	++	++	0	+	+	0	+	++
5	0	0	0	+	-	0	0	0	0	0
6	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
7	0	0	++	0	+	+	+	+	+	++
8	+	+	+	++	0	++	+	++	+	++
9	+	-	++	++	+	++	-	++	-	++
10	++	++	++	++	++	++	++	++	+	++
11	+	0	+	0	++	++	0	++	0	++
12	0	-	++	++	0	++	-	++	-	++

Legenda:

++ = forte correlazione fra gli obiettivi e forte integrazione

+ = correlazione poco significativa

- = incoerenza tra gli obiettivi che non convergono

0 = non vi è correlazione tra gli obiettivi

Gestione del SIR7 .

Si trascrivono di seguito alcune linee di gestione del SIR7 per la conservazione del patrimonio botanico- vegetazionale del sito:

- Individuazione e controllo delle cave e regolamentazione dell'attività estrattiva;
- Rimozione delle discariche abusive;
- Censimento degli habitat presenti;
- Evitare l'introduzione di specie esotiche;
- Valorizzazione dei sentieri esistenti;
- Incentivare le pratiche agricole di tipo biologico e a basso impatto ambientale;
- Riduzione del grado di frammentazione degli habitat igrofilo ripariali;
- Consentire il naturale dinamismo delle vegetazione almeno in quelle aree non interessate da attività agricola intensiva;
- Valorizzazione della significatività paesaggistica e della funzionalità naturalistica del sito in rapporto all'area vasta in cui è inserito;
- Avviare un programma di monitoraggio antincendio e gestione attenta dei rifiuti o altro materiale infiammabile;
- Anche gli interventi di messa in sicurezza delle aree franose saranno effettuati con metodi eco- compatibili e sottoposti a valutazione di incidenza.

Gli obiettivi di gestione dei due siti non sono in sostanza fra loro diversi, presentando sostanziale analogia. Inoltre, alcune linee di gestione del sito sono già comprese in alcuni obiettivi specifici del PSA.

Dall'analisi della matrice A di correlazione degli obiettivi specifici del Piano con quelli del Piano di Gestione del SIC, si evince che il PSA recepisce, nei suoi obiettivi specifici, numerosi obiettivi del Piano di gestione sia del SIC che del SIR7.

Dalla Matrice si evince altresì che alcuni obiettivi del Piano di gestione sono incoerenti con alcuni obiettivi specifici del PSC. Il secondo, il nono e il dodicesimo degli obiettivi del Piano di gestione presentano tre incoerenze ciascuno; seguono gli obiettivi n.ri 1, 4, 5, 6 con una incoerenza ciascuno.

Una analisi successiva per discriminare l'incidenza significativa del PSA sul sito natura 2000 consiste nell'individuare opportuni indicatori di importanza (indicatori chiave), aderenti al Piano di Gestione, capaci di descrivere l'incidenza per ogni sito e rendere così contestualmente meno soggettivo il processo di valutazione. All'uopo si costruisce una matrice che valuta il peso di ciascun indicatore sui siti , fornendo un complessivo giudizio di incidenza.

Gli indicatori di incidenza utilizzati nella matrice sono di seguito elencati:

- Perdita di aree di habitat all'interno dei siti natura 2000;
- Perturbazione della specie nei siti natura 2000;
- Perturbazione delle specie protette nei siti natura 2000;
- Densità delle specie nei siti natura 2000;
- Densità delle specie protette nei siti natura 2000;
- Frammentazione delle specie nei siti natura 2000;
- Frammentazione delle specie protette nei siti natura 2000.

Gli indicatori di incidenza del SIC conservano validità ed efficacia anche in relazione al SIR7.

Nella successiva matrice di incidenza (Matrice B) si evidenziano gli effetti potenziali che il PSA può produrre sui siti di interesse.

Sito	Indicatore	Incidenza del Piano sul sito
SIC IT9310055; SIR7IT9300213	Perdita di aree di habitat all'interno dei siti natura 2000;	Attesi gli interventi di sola manutenzione, restauro e risanamento previsti dal PSA nei manufatti storici interni al SIC e al SIR7, è assai improbabile la perdita di habitat.
id	Perturbazione delle specie nei siti natura 2000	Attesa la notevole area del territorio comunale limitrofa ai siti che per diversi motivi viene esclusa dalla urbanizzabilità, in essa non può manifestarsi perturbazione delle specie.
id	Perturbazione delle specie protette nei siti natura 2000	Le specie protette non vengono interessate dal PSA, neanche per infrastrutture.
id	Densità delle specie nei siti natura 2000	La densità delle specie esistenti nei siti non può subire variazioni, considerando l'assenza di aree urbanizzabili ed i limitati interventi previsti dal PSA sui manufatti esistenti la cui effettiva utilizzazione dipenderà dalle reali necessità da coniugare, comunque, con le esigenze di tutela delle specie presenti.
id	Densità delle specie protette nei siti natura 2000;	Le specie protette nei Siti sono mammiferi, uccelli migratori abituali, anfibi e rettili, nonché flora e fauna nel SIR7 . Tutte le aree in cui si ritiene siano presenti le specie protette, nonché quelle limitrofe non sono interessate dal PSA. Pertanto non si prevedono variazioni della densità delle specie protette.
id	Frammentazione delle specie nei siti natura 2000	Non è ipotizzabile una frammentazione delle specie derivante dall'applicazione del PSA vista la compattezza intorno ai manufatti rurali presenti degli interventi previsti.

id	Frammentazione delle specie protette nei siti natura 2000	Per i motivi sopra evidenziati, e per la natura processuale del PGT non si prevede frammentazione.
----	---	--

Connessioni ecologiche: dalla matrice B si evince che sono alquanto improbabili frammentazioni di habitat che potrebbero interferire con la contiguità fra le unità ambientali considerate. Frammentazioni potrebbero sorgere in dipendenza del PSC del comune limitrofo.

Le interferenze evidenziate dalla Matrice A non sono tali e tante da richiedere l'esame di soluzioni alternative degli obiettivi specifici del Piano che non convergono, e ciò per due ordini di motivi: il primo sta nella verificata compatibilità strategica dei prefati obiettivi specifici; il secondo nella considerazione che non si tratta di un progetto o di una variante di strumento urbanistico, ma del Piano per il Governo del Territorio (PGT) la cui metodologia di approccio alla filosofia della nuova legislazione regionale e nazionale del Governo del Territorio è caratterizzata dall'assunzione del concetto di sostenibilità alla stregua di paradigma guida che presuppone la consapevolezza che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali, nell'ambito della crescita economica e sociale, non deve compromettere il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni future, né l'integrità dell'ecosistema. Non è pensabile, pertanto, alla stregua delle superiori deduzioni, prefigurare una soluzione alternativa né, tanto meno, l'opzione zero.

In ragione della crescente complessità dei processi del governo del territorio, e della conseguente necessità di pervenire a soluzioni qualificanti dei diversi problemi, viene in rilievo la necessità di agire sulla base di una gerarchia di scelte e di valori condivisi derivante dalla puntuale conoscenza del territorio e dei suoi processi evolutivi passati ed in atto.

Il compito degli amministratori di pianificare la trasformazione del territorio significa saper rispondere ai bisogni fondamentali dei cittadini, sia materiali che spirituali, nella più ampia accezione dei termini, nel corretto esercizio della sovranità dell'amministrazione e nel rispetto del principio della sostenibilità ambientale assunto ormai alla stregua di principio fondamentale nel processo di pianificazione.

Oggi, contrariamente al passato, emerge una visione di sviluppo urbano in cui la sensibilità alle questioni ambientali e sociali si inserisce nell'ambito delle politiche di ordinamento del territorio.

Misure di mitigazione da adottare per ridurre o eliminare le interferenze sulle componenti ambientali allo scopo di garantire la coerenza globale della rete Natura 2000.

E' necessario preliminarmente precisare che le interferenze rilevate non attengono precisamente alle componenti ambientali, ma a determinati obiettivi specifici del Piano di Gestione del SIC. Alla luce delle superiori considerazioni, le misure di mitigazione necessarie per garantire la coerenza globale della rete Natura 2000, simultaneamente al danno irrilevante provocato, sono agevolmente deducibili dalla considerazione attenta degli obiettivi specifici, dalla natura processuale del PSA e dalla considerazione attenta dei quattro principi ispiratori e fondanti la LUR 19/02 che rivela la modificazione sostanziale del panorama sociale, giuridico e culturale del nostro Paese. Peraltro gli obiettivi specifici del PSA sono coerenti con i nuovi concetti di regolare e promuovere iniziative di sviluppo di nuove attività attraverso forme di partecipazione. In tal senso è significativa sia l'incidenza della legge 241/90, che introduce nell'ordinamento il principio dell'accordo pubblico-privato, e sia l'incidenza della legge costituzionale 3/2001 che, introducendo il principio della sussidiarietà orizzontale, riconsidera il ruolo dell'operatore privato come soggetto attivo e non passivo come nella vecchia normativa, perché consente nella fase operativa l'utilizzazione di programmi negoziali, più efficaci dei tradizionali strumenti attuativi (c.d. Piani particolareggiati).

Peraltro, come tutti i valori complessi, anche quello della sostenibilità ambientale non può essere affrontato prescindendo da un processo culturale interdisciplinare coordinato il quale, mediante la convergenza di fondamentali esigenze di interesse generale, assume , in una visione globale, la biodiversità, la diversità delle culture, e la specificità dei luoghi, come valori da rispettare e quindi da tutelare con opportuni vincoli, i quali non devono essere percepiti come inevitabili ed inutili pesi, ma come momento di stimolo alla creatività ed all'espressione di potenzialità.

Conclusioni

Tenuto conto, quindi, degli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 SIC IT9310055, della sua estensione, del rapporto dimensionale con il territorio comunale, dell'esigua estensione delle aree urbanizzabili previste dal PSA, fuori e lontane dal sito, si può inferire de plano che i siti, con riguardo alle aree in esso comprese, nonché a quelle esterne, non subirà incidenza di sorta in conseguenza delle azioni degli obiettivi del PSA.

Per quanto attiene più in particolare alle presumibili interferenze degli obiettivi del PSA sugli habitat del SIC, l'influenza che il Piano, applicato in tutte le sue previsioni, potrebbe avere sulla condizione ecologica dell'habitat, è di immediata deduzione se si considera che, attese le caratteristiche del sito, alcuna intrusione antropica, di qualsivoglia natura, è possibile e/o prevista dal PSA, tutelando così la qualità del sito caratterizzato dalla presenza di numerose specie ornitiche acquatiche.

Dallo studio in Celico agosto 2010.

Prof. ing. Caligiuri Giuseppe F.

.....

Dott. arch. Iazzolino Adele C.

.....